

XVI Domenica Tempo Ordinario - anno A (Vangelo e, di seguito, trascrizione Omelia)

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: 'Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?'. Ed egli rispose loro: 'Un nemico ha fatto questo!'. E i servi gli dissero: 'Vuoi che andiamo a raccoglierla?'. 'No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio'". Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a una granella di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami". Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata". Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo". Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!"

Omelia (trascrizione da registrazione)

"Venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se andò"

Le tre parabole narrate in questo brano evangelico raccontano il Regno di Dio sotto due prospettive molto diverse.

La prima, la più nota - che normalmente ci viene subito in mente quando si parla di zizzania - **racconta di un bene che è "sotto assedio" del male**. Illustra una situazione che conosciamo e vediamo tutti i giorni. Il fatto cioè che, nelle situazioni più belle, più entusiasmanti, negli amori più grandi, nelle amicizie più profonde, nei gruppi migliori, nei momenti in cui la Chiesa dà il meglio, d'un tratto spunta fuori qualcosa di negativo. E ti chiedi: "Ma da dove arriva? Perché è saltato fuori? Sembrava tutto così perfetto, sembrava andare tutto così bene, sembrava che stesse crescendo una cosa nuova: da dove arriva questa negatività? Da dove arriva questo scandalo? Da dove arriva questa persona, che ha costruito secondo un criterio così folle?"

E' l'esperienza che tutti facciamo. Io credo che ciascuno di noi potrebbe raccontare di un ambito di relazione tra esseri umani in cui tutto sembrava crescere in modo perfetto e invece poi è arrivata la batosta che ha cambiato improvvisamente la prospettiva. Tra l'altro, il male che viene raccontato nella parabola è rappresentato dalla "zizzania": un'erba che ha la caratteristica di essere, nelle prime fasi dello sviluppo, molto simile al grano. Cioè di essere **un male non di quelli proprio "belli palesi"** - nel senso che si vede subito che sono male - **ma un male mediocre**: quello che riguarda scelte piccole, che non ti fa prendere una posizione bella, che ti fa scegliere di fare una cosa al minimo, che ti porta a fare un'azione brutta sì, ma non così tanto. Provate a pensare al modo tipico

che noi abbiamo di usare il termine “zizzania”: di solito noi diciamo che uno semina zizzania quando butta in giro quella frasetta su una certa persona, su una certa famiglia, su una situazione. I seminatori di zizzania – che sono proprio tanti! – fanno questo mestiere. Non si mettono in piazza ed espongono apertamente i fatti che sono accaduti. Non lo farebbero mai. Insinuano solo piccole maldicenze - un dubbio, un sospetto -, che poi rotolano e crescono e alla fine diventano ostacoli insuperabili, che distruggono famiglie, amicizie, situazioni di vita. Così fa la zizzania. E’ una forma del male che è apparentemente piccola, non sembra recare grave danno, ma alla fine **fa crescere una mediocrità così diffusa e profonda che tutto diventa inutile, tutto diventa roba di poco conto.**

“Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura”

Allora: questa prima parte del Vangelo, che ci è donato oggi, ci insegna a fare attenzione su due fronti. Da una parte ci dice: **“Attenti a non cercare le “situazioni perfette”**. Non esistono! Non ce ne sono!”. Cercate un gruppo meraviglioso, dove si viva la fede in un modo veramente pazzesco, dove tutti prendano il Vangelo ogni mattina e lo vivano costantemente? Scordatevelo! Non c’è. E se anche ci fosse, prima o poi spunterebbe dentro quella realtà una persona, una situazione o uno scandalo che sembrerà distruggere tutto. D’altra parte, dovremmo saperlo. Se ciascuno di noi dovesse guardare dentro se stesso, non vedrebbe esattamente la stessa cosa? Cioè: **un posto dove si cerca di seminare il bene e, malgrado tutto, continuano a crescere mille spuntoni di male**, mille situazioni che ci fanno fare la scelta sbagliata, dire la cosa sbagliata. Ciascuno di noi fa questa esperienza. Perciò non dobbiamo diventare cercatori di situazioni che non esistono.

“Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero”

Attenzione, però: non significa che questa parabola è un inno alla mediocrità e al compromesso. E questo ci porta alla seconda osservazione che ci interessa. Vista l’impostazione, la conclusione potrebbe essere: “Va bene, dai. Dal momento che tanto non ci riusciamo, è anche inutile sforzarci: facciamo un po’ i bravi, ma senza esagerare!”. Ma non è assolutamente quello che il Vangelo ci sta suggerendo. Il Vangelo sta chiedendo, invece, di mettersi in una logica profondamente diversa, che viene illustrata dalle altre due parabole. Perché, se nella parabola della zizzania il racconto è: “il male sta assediando il bene”, le due parabole successive raccontano esattamente del contrario e cioè del fatto che **il bene sta assediando il male.**

Le parabole del lievito nella pasta e del seme - tanto piccolo da sembrare un’inezia da cui verrà fuori una pianticella inutile e che invece diventa un albero - raccontano esattamente della situazione opposta, che, tra l’altro, è molto più realistica. Come ci è venuto in mente che il mondo è buono e ogni tanto spunta qualcosa che non funziona? Normalmente, il mondo è un caos ed è **spettacolare non che ci sia la zizzania, ma che ci sia il grano.** Il dato interessante non è che ci sia molto che sembra non andare per il verso giusto, ma piuttosto che - malgrado tutto - le cose continuano a funzionare, anzi a volte addirittura migliorano.

Nella visione corretta, noi ci rendiamo conto che queste due parabole raccontano una realtà bella e interessante per noi, perché ci dice: “Va bene: sei incasinato, dentro di te a volte cresce anche la zizzania, attorno a te il mondo non sembra funzionare perfettamente, un amico ti ha tradito, una situazione è andata perduta, ma **il bene che tu stai seminando e che stai costruendo, dentro questa realtà, non si perde.** E’ come una pianta che sta piano piano crescendo e diventerà una situazione in cui la gente potrà stare, potrà abitare. Come gli uccelli del cielo, che fanno il loro nido tra i rami nati da quel granellino di senape che è cresciuto. Come il pane, che mangi solo perché un pizzico di lievito è stato messo nella pasta; altrimenti non avresti avuto cibo”.

“Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro”

Allora, il racconto di questo Vangelo ci dice di non scoraggiarci, ma di **acquistare una visione delle situazioni, del bene e della fatica di raggiungere il bene, che sia veramente fatta di**

speranza. Una speranza che intanto sa che anche le situazioni incasinate alla fine comunque incontreranno la giustizia di Dio. Ogni tanto ci fa bene ricordarlo; anche quando siamo chiamati a perdonare - e magari facciamo fatica a farlo - ci conforta la certezza che alla fine comunque tutto verrà riordinato secondo la giustizia di Dio.

Noi consegniamo la nostra speranza a un Signore che comunque porterà avanti le situazioni e ci aiuterà a far germogliare tutto il bene che noi magari adesso faticosamente seminiamo e ci sembra un bene così piccolo, così ininfluenza, rispetto ai problemi che ci circondano. Sei sul posto di lavoro - magari quei posti di lavoro dove tutti si saltano in testa uno con l'altro, si odiano, se appena possono ti tirano via lo sgabello da sotto al sedere. Che fai? Butti lì del bene e ti chiedi: "Ma a che serve?". Serve, serve, serve. Perché **tutti i semi di bene che noi gettiamo attorno a noi - e dentro di noi - germogliano, perché hanno dentro la forza di Dio e non la nostra forza.** Certo, se quei semi dipendessero da noi, non potremmo fare nulla, ma dipendono da Lui, perché il bene nasce sempre da Lui.

"Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo"

Noi qui nell'Eucaristia veniamo ad attingere il bene, lo prendiamo e poi lo seminiamo. E cresce. Ecco, noi dobbiamo ritrovare questa speranza. Non lasciarci prendere dallo sguardo che vede solo la zizzania, le cose che non funzionano, ma dalla sorpresa di vedere che il bene riesce a germogliare e che a volte è più potente di quello che il male sembra e appare.

Se ritroviamo questa speranza, camminiamo in un modo tutto diverso. Affrontiamo le situazioni, il mondo, noi stessi, le nostre stranezze, i nostri peccati, in un modo nuovo, che dice: "**Va bene: vedo il male, ma intanto semino il bene e non mi fermo.** Non solo fuori di me, ma anche dentro di me". A volte noi ci blocciamo perché scorgiamo il male. E il male diventa così rilevante che non ci accorgiamo più della parte buona di noi e non seminiamo più il bene, come se fossimo indegni e avanti con tutte le storie che ci facciamo di solito quando abbiamo un peccato che ci trasciniamo. **Continuare a seminare il bene: questa è l'unica cosa che possiamo fare. Quel bene crescerà e trasformerà tutta la nostra realtà. Dobbiamo crederci,** dobbiamo dire di sì e nel dirlo ci accorgeremo che subito comincerà a cambiare qualcosa, subito comincerà a germogliare un albero, subito comincerà a lievitare la pasta e qualcosa di nuovo accadrà.